

CONCERT

im Saale des Gewandhauses,

gegeben von

Demois. Therese Fischer,

erste Sangerin der kais. konigl. Theater zu Wien.

Dienstagis, am 22^{ten} October 1811.

Erster Theil.

Ouyerture, aus *Tigrane*, von *Righini*.

Scene und *Arie* aus *Alonso e Cora*, von *Simon Mayer*,
gesungen von *Dem. Fischer*.

O Dio!

Mi lascia, e vuol ch'io parta,

lo chiede lo stesso mio tesoro.

Oh comando fatal! ed io potrei

abbandonarla nel estremo istante,

che si punisce in lei la colpa mia?

Ma qui restare, e vederla morire. —

Che risolvo?..... che fo?..... chi mi consiglia?

Dunque il mio bene io perdo, e di salvarlo
speme piu non mi resta.

Che disperato duol, qual pena e questa?

Arie. Sento mancarmi l'anima,

nel fiero mio martire,

la pena del morire

no, piu crudel non e.

SLUB 17

Sposa, mio ben, mia vita
per sempre ti perdei.....
perchè tiranni Dei
sì barbara mercè!

Violin-Concert, von Kreutzer, gespielt von Hrn. Matthäi.
Duett, aus Sofonisbe, von Pär, gesungen von Dem. Fischer und
Demois. Albertina Campagnoli.

Sofonisbe. Ebben! da me chie chiedo
il romano oppressor:

Scipione. Gli amari accenti
modera Sofonisba,
ed a salpar colle latine antenne
ti prepara in tal dì.

Sof. Stelle! che intendo?
Dunque vorrai — —

Scip. Del mio dover la voce
son costretto a seguir.

Sof. No il tuo dovere
tu non segui spietato. I moti segui
d'una cieca ambizion — che al Campidoglio
d'Astrubale la figlia
a strascinar frà ceppi, ah! ti consiglia!

Scip. Ah, se il mio cor vedesti,
così non parleresti.

Sof. E chi t'impone
cotanta crudeltà?

Scip. Roma.

Sof. Deh, ascolta
la voce almen —

Scip. Udir non posso —

Sof. Il pianto,
il mio dolor ti muova.

Scip. Il tuo pianto, il tuo affanno
è vinto dal dover.

Sof. Dover tiranno!

D u e t t.

Sofonisbe. Or vorrai ch'io mora ingrato?
del pietade in te si desti
la domando almen per questi
tristi affanni del mio cor.

Scipione. Oh momento, o fiero istante
quasi vinto ohime son io.
Moti miei, tacete oh Dio!
vinca alfine il mio rigor.

Sof. Senti almeno — —

Scip. Non t'ascolto.

Sof. Vuoi ch'io mora — —

Scip. Ah nò t'inganni.

Sof. Quante pene — —

Scip. Oh quanti affanni.

a Due } Già m'opprime il mio timor.
} Già vacilla il mio furor.

Nò, che in mezzo a tante pene
non ha pace, non ha bene
questo tenero mio cor. —

Z w e i t e r T h e i l.

Harmonie von Blasinstrumenten.

Recitativ und *Cavatine* von Generali, ges. v. *Dem. Fischer.*

Del esito la speme io pongo in te.

Fidarti puoi di me, non dubitare.

Io saprò in mille guise a te giovare.

Vanne, in me t'affida!

Giovarti io ben saprò.

Avrai ciò che tu brami
riposa nel mio cor.

Oh Dio, che dal piacere
mi balza il cor nel seno,
sento spiegar appieno
la verità del cor.

Ouverture aus la clemenza di Tito, von Mozart.

*Scene und Aria aus: la clemenza di Tito, von Mozart, mit
oblig. Bassethorn, geblasen von Hrn. Barth, gesungen von
Dem. Fischer.*

Ecco il punto, o Vitellia,
d'esaminar la tua costanza. Avrai
valor, che basti a rimirare esangue
il tuo Sesto fedel? Sesto, che t'ama
più della vita sua? che per tua colpa
divenne reo? che t'ubbidi crudele?
che, ingiusta, t'adorà? che in faccia a morte
si gran fede ti serba? E tu frattanto,
non ignota a te stessa, andrai tranquilla
al talamo d'Augusto? Ah! mi vedrei
sempre Sesto d'intorno. E l'aure, e i sassi
temeri che loquaci
mi scorprissero a Tito. A' piedi suoi
vadasi, il tutto a palesar. Si scemi
il delitto di Sesto,
se scusar non si puo col fallo mio.
D'Impero, e d'Imenei speranze addio!

Non più di fiori
vaghe catene,
discenda Imene
ad intrecciar.

Stretta fra barbare
aspre ritorte
veggo la morte
ver me avanzar.

Infelice, qual orrore!
Ah! di me che si dirà?
Chi vedesse il mio dolore,
pur avria di me pietà.

Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang
ist um 6 Uhr.

MT/1939/2006